

L'ITALIA UNA

GIORNALE DEL POPOLO

PROEMIO

Scrivo pel popolo, per questo complesso di cittadini ora tanto depresso e poi tanto esaltato, vorrei ch'esso per quanto più può mi leggesse. Chè se il mio giornale non sarà cosa eccellente, spero che la buona volontà e l'aiuto di molti valorosi lo renderanno almanco buono. Il cuore sarà la fonte delle nostre ispirazioni, e avremo a scopo la diffusione del vero: dunque col cuore si legga e colla verità s'interpretino le nostre parole. So che in Sicilia molti non sanno di lettere, e che perciò un giornale popolare non può andar pe' suoi piedi; come dissì altrove, si dee cominciare una tale quest'edificio intellettuale, e la lettura nei cuochi, che non è più crimenlese, parmi che possa venir molto bene al proposito. Ed io vorrei che i giovani caldi d'amor patrio diffidessero in tutte le classi, e specialmente in quelle abbruttite dall'ignoranza, i sani principii e trovasser ne' libri, e le quistioni più importanti che svolgonsi ne' giornali. Ed anco i giovani piovani (parlo di quei che non mercatano i precetti di Cristo) potrebber venire leggendo a quei del paese; scritture semplici e brevi che vengano mano mano educando al vero sentimento di noi e della patria. Qui intanto, su i preti che da noi pare non sieno utili: sacerdote non vale ipocrita o beone, il santo ministro della verità. Nei catechismi può, anzi ci deve entrare un po' di politica, perchè il popolo finalmente i suoi dritti li dee sapere una volta; e il prete che ha molta influenza morale, dà su ora e dà su poi, glieli può aprir meglio di tutti gli occhi al popolo siciliano: chè se la tirannide lo ha lasciato

ignorante, a me sembra che nissun più di lui abbia tante belle qualità naturali e sia suscettibile di egual precoce cultura. In fatti io trovo in esso il mito del genio meridionale, magnificenza e rorezza, qualità d'animo peregrine e costumi ancor primitivi.

Penso che i siciliani più che di notizie secche abbisognano dello scioglimento di interessanti quistioni politiche, poco o niente conosciute da loro. Ed a questo io mi accingo, benchè con qualità intellettuali che forse non basteranno allo scopo: pure io l'intraprendo questo tirocinio poi che non veggio ci si metta nissuno per ora. Ma perchè lo svolgimento di tali problemi richiede tempo, io pubblicherò il giornale due volte per ogni settimana, e lo renderò quotidiano quando mi sembrerà di averli esauriti, o prima se non mancheranno i forti ingegni che mi promettono aiuto.

Il principio politico di questo Giornale forse ad alcuni sembrerà opposizionista: ma Dio me ne guardi, io non ho amato mai il contraddire, e se qualche volta il farò si tenga per certo che sarà con buone e forti ragioni. Ma questo spero che resterà ne' possibili; perchè finora non abbiám di che rimproverarci, e le cose probabilmente andran di bene in meglio. Sferzerò sì qualche artecchinata bizzarra, per mostrare ai cagliostri che ci vogliono far bere tutto all'ingrosso, che la gente ode e vede, e se a volte tace e chiude gli occhi lo fa per vero amor de la patria; perocchè nelle grandi commozioni non si debbe tener conto di miserie: ma suol dire il proverbio, ogni nodo viene al pettine e una le paga tutte. Intenda chi l'ha da intendere.

